



Gaetano Lisciandra

NUOVI STRUMENTI

UN DIRETTORE PER BIELLA

Una grande abilità lavorativa, acquisita nel corso dei secoli e la concentrazione di un alto numero di imprese in un'area ristretta e capillarmente infrastrutturata caratterizzano Biella, le cui fortune derivano da una favorevole collocazione territoriale e ambientale. La forte presenza industriale è dimostrata dal numero di addetti, pari al 55 per cento del totale di tutti i settori. Nell'area vivono poco meno di 200 mila abitanti, distribuiti in un'ottantina di Comuni e uniti da legami storici, culturali ed economici strettissimi, in particolare nel campo della produzione manifatturiera tessile, dove trova occupazione il 70 per cento dei dipendenti del comparto industriale. Biella e la sua provincia costituiscono dunque un unico sistema urbano-territoriale e un unico distretto industriale. E in una regione ricca e produttiva come il Piemonte, il Biellese lo è ancora di più: tuttavia è percorso da un senso di sottile inquietudine. Alcune importanti fabbriche hanno chiuso, altre hanno ridimensionato l'attività o si sono trasferite. La popolazione è in calo e sta invecchiando, quindi si abbassa la quota in età la-

vorativa. Anche l'occupazione industriale sta diminuendo considerevolmente, senza essere compensata dall'aumento degli occupati nei servizi. Tra il 1981 e il 1991 la riduzione degli addetti è stata quasi del sette per cento nella provincia e di oltre il nove per cento in città, a fronte di un incremento del 17 per cento registrato nella regione, dovuto a un formidabile aumento dell'occupazione proprio nel settore dei servizi (+96%).

In termini territoriali, mentre i danni maggiori della precedente fase espansiva sono derivati dall'uso non sempre

avveduto del suolo per dare spazio ai nuovi insediamenti produttivi, oggi i maggiori problemi derivano dalla mancata riconversione degli edifici dismessi: causa principale la recessione, dalla quale si è cominciato a uscire solo nel 1994. Il rilancio economico e il rinnovo della città si legano quindi indissolubilmente: mettere in cantiere nuove attività che sostengano e innovino i processi produttivi e, attraverso ciò, rinnovare e riqualificare il centro urbano per renderlo efficiente e attraente sono aspetti complementari, che possono innescare e sostenere un circolo virtuoso capace di mantenere ed eventualmente incrementare le attuali posizioni di eccellenza della città. È la sfida della Biella del Duemila. Sotto l'aspetto territoriale, ciò significa ottenere migliori collegamenti con le aree più forti della Padania e conseguire una più sinergica integrazione con il Biellese, in quanto è con una dimensione economico-territoriale di questa grandezza che si può essere vincenti nella competizione internazionale. Dal punto di vista urbanistico, significa puntare non su una città più estesa e densa ma su una più efficiente, in definitiva più bella. In questo contesto è maturata l'esigenza di riconsiderare la politica urbanistica della città e del territorio. Gli obiettivi qualitativi, sia economici che urbanistici, al centro della sfida richiedono una operatività tempestiva, ma non possono essere conseguiti attraverso

“Si è pensato a un piano direttore, orientato all'operatività e alla qualità, non previsto da alcuna legge e quindi con valenza soltanto programmatica,”

una semplice riedizione aggiornata del piano regolatore. L'esperienza e le ormai numerose ricerche hanno dimostrato che il prg è efficace tutt'al più nella gestione dell'ordinaria amministrazione, oltre che naturalmente, con vincoli di vario tipo, nella salvaguardia delle situazioni esistenti e nell'interdizione dell'attività urbanistica più complessa. La promozione e direzione di grandi interventi di trasformazione urbana e, ancora di più, l'introduzione nella città di elementi di funzionalità e bellezza sono al di là delle capacità metodologiche e strumentali di un prg.

Si è così pensato a un documento direttore, orientato all'operatività e alla qualità, non previsto da alcuna legge e quindi con valenza puramente pro-

grammatica. Si pone in qualche modo al di sopra del piano regolatore e degli altri strumenti attuativi urbanistici, non perché intenda negarli ma, al contrario, per poterli utilizzare al meglio, secondo le loro diverse capacità operative. Questo documento – una via di mezzo tra lo *schéma directeur* e il *plan d'aménagement* dell'urbanistica francese – elaborato in nove mesi da un'équipe multidisciplinare che, insieme con l'architetto Gae Aulenti, ho

coordinato intendendo essere il momento iniziale di un processo di pianificazione e progettazione finalizzata alla riqualificazione urbana,

ambientale e socioeconomica della città nell'ambito del Biellese. Il documento direttore si compone essenzialmente di tre parti. La prima consiste nel check-up dello stato attuale della città sotto l'aspetto urbanistico, economico-sociale, ecologico, trasportistico e anche della domanda sociale di politiche urbanistiche, realizzato attraverso un'indagine condotta con il metodo Delphi: si tratta di uno strumento di grande interesse, sia perché innova in modo radicale e positivo il trito cerimoniale della cosiddetta partecipazione democratica, sia per i risultati ottenuti, che evidenziano l'alto grado di maturità urbanistica della società biellese, che ha espresso una grande convergenza su obiettivi di qualità e funzionalità urbana. Nella seconda parte del documento trova spazio la verifica puntuale e analitica dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici in vigore: viene chiarita la sostanziale positività del prg attuale sotto l'aspetto ambientale e delle scelte d'uso del suolo, ma anche i suoi limiti di operatività e le carenze sotto l'aspetto del disegno urbano. La terza parte rende espliciti gli obiettivi chiave: la determinazione delle varianti da apportare al prg, in particolare per migliorarne la capacità di salvaguardare il territorio e l'ambiente, l'individuazione di settori e aree sui quali intervenire e le modalità di azione. Sotto quest'ultimo aspetto, il documento direttore si propone come uno strumento di promozione e coordinamento degli interventi di rilevanza urbana che, per la loro specificità e

complessità, necessitano di un approccio integrato, modalità di progettazione specifiche e particolari procedure attuative, diverse secondo i casi.

La riorganizzazione della viabilità cittadina, il completamento del recupero dei centri e dei nuclei storici, il ridisegno morfologico e funzionale di alcune parti della città sono alcune delle proposte avanzate dal documento, insieme con l'ipotesi di creare un parco del tessile, per valorizzare un eccezionale

“Il documento intende essere il momento iniziale di un processo di pianificazione finalizzato alla riqualificazione urbana, ambientale ed economica della città nel Biellese,”

complesso di archeologia industriale in un paesaggio fluviale di grande bellezza, e un centro espositivo a integrazione di Città studi, interessantissima

iniziativa nel campo della formazione e della ricerca nel settore tessile, istituita da un consorzio di cui fanno parte, fra gli altri, il Comune di Biella e l'Unione industriali. Queste proposte dovranno ora superare il vaglio della fattibilità tecnica, economica e finanziaria, per poi passare alla fase operativa, utilizzando gli strumenti urbanistici che più saranno adeguati o passando direttamente al progetto, quando ciò sarà proceduralmente possibile e fattivamente utile.

Al di là delle singole proposte di merito e procedura, però, vale la pena sottolineare che il contenuto di fondo del documento direttore, che può essere sicuramente esteso alla maggior parte delle città italiane, è la qualità o, per meglio dire, l'efficienza, la funzionalità e la bellezza della città. Tre requisiti essenziali per superare stabilmente la crisi economica e urbana di questi anni, trattenendo quelle componenti essenziali – purtroppo volatili – rappresentate da un lato dai gruppi sociali più dinamici dal punto di vista imprenditoriale e dalle giovani generazioni e, dall'altro, dalle attività di ricerca e sviluppo, design, formazione professionale, promozione e, più in generale, di servizio alle imprese. Tutto ciò richiede sforzi congiunti di politica economica e territoriale, cui l'urbanistica può concorrere soprattutto con il rinnovo e l'abbellimento della città. Obiettivo non facile, dato il ritardo teorico e pratico di questa disciplina, causato da decenni di impostazione prevalentemente giuridica e amministrativa.